



**Via Veneto
chiusa 36 ore
per il rally
Meloni critico**

«Esprimo la mia più decisa contrarietà alla chiusura di Via Veneto dalle ore 12 di sabato alle 24 di domenica per consentire partenza e arrivo del rally internazionale di Roma». Questa la dichiarazione dell'assessore Meloni sul provvedimento di chiusura. «È assurdo che per un'iniziativa del genere, per quanto suggestiva, si paralizzi per 36 ore una delle zone più congestionate della città senza che oltretutto ne sia stata data tempestiva comunicazione alla cittadinanza - aggiunge l'assessore - e meraviglia che gli organi competenti abbiano rilasciato le necessarie autorizzazioni». Meloni afferma di aver proposto invano soluzioni alternative.

**La operano
e lasciano
un rotolo di garza
nell'intestino**

Dopo l'intervento chirurgico le hanno lasciato un rotolo di garza nell'intestino. Concetta Magni, di 45 anni, ha denunciato i tre medici che dopo averla operata alla colicisti nel febbraio scorso, nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Frosinone, le hanno lasciato fasce di garza dentro l'intestino. La donna di Amaseno in provincia di Frosinone, è venuta a conoscenza del fatto solo pochi giorni fa, quando al San Camillo, è stata nuovamente operata all'intestino dato che le sue condizioni erano progressivamente peggiorate in seguito al primo intervento. Ora la donna sta bene ed è tornata a casa. Ha deciso di denunciare i medici responsabili dell'errore, chiedendo il risarcimento dei danni.

**Neonata
prende la poppata
e dopo
muore**

Aveva preso l'ultima poppata due ore prima, alle 13,45, quando ha cominciato a sentirsi male. Alice Valentini, una neonata di appena due mesi, non è sopravvissuta al malore nonostante i soccorsi immediati. La mamma, quando ha visto che la piccola respirava male ed era diventata pallida, ha subito chiamato il «113». Dalla casa sulla Cassia, una corsa a sirene spiegate verso l'ospedale Villa San Pietro, ma è stato tutto inutile. Alice è arrivata all'ospedale già morta.

**Università
della terza età
Aperte
le iscrizioni**

Sono aperte le iscrizioni all'università della terza età: le lezioni inizieranno lunedì 25 novembre e si svolgeranno il lunedì e il mercoledì dalle 15,30 alle 19 in piazza Cavour 3, e il giovedì dalle 16 alle 19 in via Pietro Cozza 40. Lo rende noto un comunicato nel quale si ricorda che la «Unite», una struttura fondata sul volontariato, è attiva dal 1984 e organizza corsi e laboratori di varie materie dalla medicina all'archeologia, dal teatro alla psicologia. Non mancano corsi di inglese, bridge e Ikebana. La partecipazione ai corsi non prevede né titolo di studio né limiti di età.

**Ad Aprile
studenti in corteo
contro mafia
e corruzione**

Circa tremila studenti delle scuole superiori e medie di Aprilia sono sfilati in corteo ieri per le strade del centro di Aprilia fino a piazza Roma per protestare contro la mafia, la criminalità, la disonestà di chi ha la responsabilità di chi ha la responsabilità dei pubblici poteri. Una delegazione di studenti ha ricordato gli ultimi episodi di delinquenza comune e organizzata. Il sindaco che insieme agli altri amministratori ha ricevuto gli studenti in piazza Roma, ha promesso di intensificare l'attenzione dell'amministrazione per questi fenomeni. In serata, presenti il prefetto di Latina, Di Gennaro, il senatore maurizio Calvi, vicepresidente della commissione antimafia e il parlamentare Pds Vincenzo Recchia, si è svolta una riunione-dibattito presso la biblioteca comunale.

**Piazza Vittorio
Per motivi d'igiene
decisa la chiusura
del giardino**

Per la «grave situazione» igienica sanitaria e di pericolo per la salute pubblica» il giardino di Piazza Vittorio sarà chiuso fino alla sua radicale e definitiva bonifica. La decisione sollecitata dal responsabile del servizio igiene pubblica della Usl Rm1 Mario Cosa, è stata comunicata dall'assessore comunale all'ambiente Corrado Bernardo al direttore del servizio giardini. La chiusura del giardino era stata chiesta da Mario Cosa «per la sporcizia provocata da persone emarginate e tossicodipendenti che usano l'area come luogo d'incontro e di abbandono di immondizie, siringhe e altro».

**Metropolitana
Macchinisti
in sciopero
lunedì e venerdì**

I macchinisti del metrò B aderenti al sindacato Faisa-Cisal hanno confermato lo sciopero indetto per il giorno 11 novembre dalle 9 di mattina alle 12, e per il giorno 15, dalle 15 alle 18. L'Acotral precisa che, durante le ore dello sciopero, il servizio sulla linea B sarà in funzione, con frequenza regolare, esclusivamente nel tratto Magliana-Piramide e viceversa, in coincidenza con l'arrivo e la partenza dei treni della Roma-Lido. «Il resto della linea B - si legge in un comunicato diffuso dall'azienda dei trasporti - Eur Femi-Magliana e Piramide-Rebibbia, non sarà in funzione».

DELIA VACCARELLO

L'anziana uccisa al nuovo Salario aiutava molte persone povere

Ha preparato il caffè all'assassino

A PAGINA 24

La maratona sui conti del Comune Il Pds: «Dal condono 500 miliardi»

Una pioggia di emendamenti al bilancio

A PAGINA 25

Continua la sfida alle tangenti L'iniziativa della Confesercenti

Pancino guiderà l'associazione contro il racket

A PAGINA 26



Intervista al prefetto Caruso: «I sistemi di rilevamento dell'inquinamento devono essere liberati da ogni influenza politica»
«I risultati dello smog vengono truccati mettendo i vigili a deviare il traffico? Ho il dovere di respingere ogni illazione»

«Centraline in mano ai tecnici»

«La rete di monitoraggio deve essere affidata a mani esperte, non condizionate politicamente». Lo dice il prefetto Carmelo Caruso, che aggiunge: «Solo questo dà fiducia ai cittadini e toglie le illazioni dal campo». I vigili urbani abbassano l'inquinamento? «Non ci credo. Non si scherza sulla salute della gente. Se così fosse sarebbe molto grave». E propone un tavolo di confronto sul problema.

MARISTELLA IERVASI

Inquinamento con il trucco? Il prefetto Carmelo Caruso non crede ai «marchingegni». Vigili a «ventilare» l'aria inquinata intorno alle centraline di monitoraggio? Lui scuote la testa: «Mi rifiuto di credere che sia vero», dice. Così, respinge le «illazioni» e propone: «La rete di rilevamento atmosferico deve essere affidata solo e soltanto a mani esperte». Ce l'ha con qualcuno, signor prefetto? «Diciamo che non devono esserci condizionamenti politici su queste cose». Poi, Carmelo Caruso aggiunge: «Occorre anche una struttura di gestione ad altissimo livello professionale».

Signor prefetto sapeva che ai vigili urbani è stato ordinato di far la guardia alle centraline?

Non mi risulta. Mi rifiuto di credere che ci sia qualcuno che possa arrivare a tanto. Sarebbe assai grave. Non è consentito a nessuno scherzare con la salute

te della gente. Il mio è un riferimento, alla strumentalizzazione che, da parti contrapposte, vengono fatte intorno a questo problema

Però non solo la Cgil e il nostro giornale parlano di inquinamento «addomesticato». Anche l'assessore alla sanità Gabriele Mori ha detto: «È tutto regolare. Lo abbiamo già fatto nel 1986».

Solo illazioni.

E nessuna smentita è giunta dall'assessore alla polizia urbana Piero Meloni. Anzi, lui, qualche giorno fa, ha precisato: «Ho dato disposizioni ai comandanti di fluidificare il traffico per non arrivare allo sfondamento e quindi penalizzare la popolazione con le targhe alterne».

Non mi risultano tutti questi marchingegni. L'aria pulita delle nostre piazze e delle nostre strade ha molto a che fare

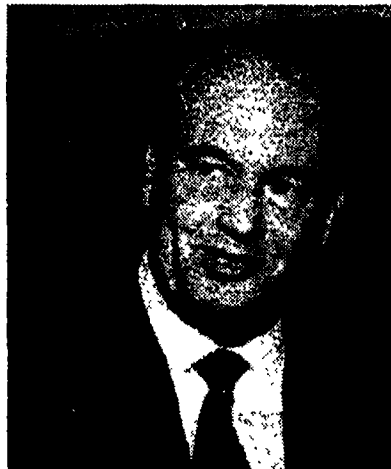
con la qualità della vita. Affrontare seriamente questi problemi è una esigenza assolutamente imprescindibile. A mio avviso è uno dei due temi che animerà il dibattito politico dei prossimi anni. L'altro argomento è il rapporto tra i cittadini e le istituzioni. E, nel caso di cui stiamo parlando, le due cose interagiscono.

Eppure il cittadino continua a non sapere che aria respira...

Le autorità hanno il dovere di adottare provvedimenti anche a volte non graditi, purché non vengano apportati attentati alla salute. La gente ha diritto di sapere come stanno realmente le cose. Questo sta a significare che la rete di rilevazione dell'inquinamento atmosferico deve uscire solo e soltanto da mani esperte non condizionate politicamente, ma guidate soltanto dalla loro alta professionalità.

Ha in mente qualche nome?

Sì, ma preferisco non farlo. Dico solo che serve una rete degna di tale nome. Capace di coprire l'intero territorio, anche quello della Provincia. Data l'evoluzione in questo settore delle tecnologie ed esperienze la rete di rilevamento va tenuta aggiornata e relazionata con tutto il mondo. Questo è solo questo da fiducia ai cittadini e toglie le illazioni dal campo.



Carmelo Caruso. Accanto i dati, tutti sotto la soglia di rischio: centraline addomesticate?

Le attuali nove centraline, da quando sono state attivate, funzionano a singhiozzo. Ogni giorno ce n'è una che, o perché è tarata male o per via di un problema tecnico, resta muta. Cosa ha da dire in proposito?

La posizione della centralina e il modo nel quale vengono interpretati i dati contano molto. Così come pesa sul risultato l'intensità di smog e le condizioni meteorologiche. Il rilevamento deve essere messo in relazione con le tipologie diverse: in una situazione

di traffico, in mezzo al verde, lungo una via stretta o larga.

Visto che considera la situazione romana non ottimale, intende fare qualcosa?

Sono profondamente convinto che la possibilità di dare risposte concrete ai cittadini sia quella di fare da muro tra le istituzioni. E il problema delle centraline ci chiama tutti in campo. C'è la necessità, quindi di metterci attorno un tavolo - Comune, Provincia, Regione, Prefettura, ministero dell'Ambiente - per potenziare e razionalizzare la rete.

I VELENI NELL'ARIA

Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	2,1	-
LARGO PRENESTE	6,7	-
CORSO FRANCIA	4,1	-
PIAZZA FERMI	4,0	-
LARGO MAGNA GRECIA	2,9	-
PIAZZA GONDAR	2,5	-
LARGO MONTEZIMOLO	5,1	-
LARGO GREGORIO XIII	2,6	-
VIA TIBURTINA	6,0	-

Temperatura polare a palazzo di Giustizia Rinvio un processo

Troppo freddo in quell'aula del Tribunale per proseguire con i processi. Perciò il presidente della quinta sezione penale, su richiesta degli avvocati e del pubblico ministero, ha rinviato ieri l'ultima udienza prevista. «Temperatura presumibilmente di zero gradi» si legge nell'ordinanza di rinvio. Prima di gettare la spugna la corte aveva celebrato otto processi, sette dei quali con imputati detenuti.

Avevano resistito per buona parte della mattinata, giudici, avvocati e pubblico ministero, agitando magari a sproposito pur di trovare un po' di tepore, alzandosi in piedi di continuo, stringendosi inutilmente nelle toghe. Del resto la norma parla chiaro: l'impianto di riscaldamento centralizzato del Palazzo di Giustizia entra in funzione il 15 novembre, come tutti gli anni. Il presidente della quinta sezione del tribunale penale, Luigi Saraceni, aveva già celebrato otto processi, sette dei quali con imputati detenuti in carcere, quando il pubblico ministero e gli avvocati hanno chiesto la sospensione per il troppo freddo. Erano le 11,35. Mancava un solo processo, con un imputato a piede libero, per violazione della legge finanziaria. Al giudice Saraceni è bastato incrociare lo

sguardo con gli altri due giudici del collegio, Vincenzo Vardaro e Aldo Scivico. Nessuno di loro, evidentemente, era rimasto insensibile alla rigidità della temperatura. E il presidente della quinta sezione ha quindi deciso di «gettare la spugna», vista anche la proposta unanime, e di rinviare l'ultima udienza della giornata.

Nell'ordinanza di rinvio dell'ultima udienza di ieri, il giudice Luigi Saraceni ha fatto verbalizzare la motivazione: «Il Tribunale, preso atto delle richieste degli avvocati della difesa e del pubblico ministero, i quali fanno presente il permanere di una temperatura rigida in aula, considerando che in effetti si tratta di una temperatura presumibilmente di zero gradi, rinvia il dibattimento al 19 marzo 1992». Alla vigilia della prossima primavera.

Sporchi di terra, erano avvolti in una busta nella chiesa di S. Agostino Vengono dalle tombe profanate dei principi Macchi di Cellere? Due teschi dentro il confessionale



Il confessionale dove sono stati trovati i teschi

Due teschi, sporchi di terriccio rosso, depositati in un confessionale in una chiesa romana. Erano incartati con cura, lasciati in una busta con il marchio di una boutique di via del Babuino. Li ha scoperti il parroco di Sant'Agostino, dopo la messa delle sette, martedì scorso. Riti satanici o violazione di sepolcri? Proprio una settimana fa, al Verano, erano state scoperte le tombe dei principi Macchi di Cellere.

ANNA TARQUINI

Quando il parroco ha aperto quel pacco lasciato nel confessionale con dentro due teschi ancora sporchi di terra ha avuto un sussulto e forse anche un momento di smarrimento. Si è voltato verso i pochi fedeli che si attendevano ancora in chiesa dopo la messa delle sette e ha cominciato a girare tra i banchi chiedendo se qualcuno li avesse dimenticati lì. Poi si è deciso ad avvertire i carabinieri. Così martedì sera nella parrocchia di Sant'Agostino, a due passi da piazza Navona, si è creata una certa confusione. Interrogatori tra le fedelissime della parrocchia e una ridda di ipotesi. Una setta? Un profanatore di tombe?

Chi ha lasciato i due teschi ha agito indisturbato. Ha aspettato l'apertura della parrocchia, le cinque circa, ha salito i gradini con la busta di tela in mano, poi si è diretto verso la navata destra

bra analogia. E se i due teschi appartenessero al principe Macchi di Cellere e al suo maggiordomo? Le loro tombe sono state scoperte proprio il 2 novembre scorso, il giorno dei morti. Confusi tra la folla che andava a depositare un fiore sulla tomba dei propri cari, i profanatori sono entrati nella cappella dei nobili romani e hanno rotto le casse di zinco che contenevano le spoglie del principe Vincenzo e del figlio del suo maggiordomo, morto nel '45 ad appena diciassette anni.

I due teschi erano impacchettati con cura, avvolti nella carta velina, dentro una busta con l'etichetta di una boutique di via del Babuino. Uno un po' più grande, l'altro un po' più piccolo. Ad entrambi mancava qualche dente, ma non c'erano tracce di fori o fratture, o altro. Erano in cattivo stato di conservazione e ricoperti di terriccio rosso. Ora i reperti sono stati portati all'istituto di medicina legale. Qui i periti ne stabiliranno il sesso, l'età e la provenienza. E le indagini proseguono: gli investigatori stanno cercando eventuali testimoni, intanto hanno inviato alla magistratura un primo rapporto nel quale si ipotizzano i reati di violazione e vilipendio di tombe e di cadavere.



Sono passati 200 anni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente